



Cesena - Forlì - Ravenna – Rimini

Lì, 25.09.2017

Alla CTSS Romagna

e.p.c. Alla Regione E.R.

e.p.c. A CGIL CISL UIL REG.LI E.R.

Oggetto: Riequilibrio finanziamento Regionale Ausl Romagna: criteri per il riparto delle risorse del SSR.

Le OO.SS Confederali dei territori di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini hanno contribuito al processo di unificazione delle quattro Aziende della Romagna, condividendo i principi e gli obiettivi fondamentali indicati nella legge regionale istitutiva dell'AUSL Romagna, ravvisando in questa esperienza un'importante elemento di innovazione per l'intero Sistema Sanitario Regionale.

In particolare, attraverso la discussione e il confronto con la CTSS e con la Direzione Aziendale, sono stati prodotti atti e protocolli condivisi orientati a perseguire l'equità di accesso alle prestazioni per tutti i cittadini della Romagna, la valorizzazione dei professionisti, l'integrazione delle attività di alta specialità e con la finalità di introdurre prestazioni oggi non presenti in Romagna, in coerenza con uno degli obiettivi, quello della progressiva autosufficienza della Romagna, fortemente voluto da CGIL CISL e UIL, al fine di completare l'offerta dei servizi sanitari e di valorizzare i territori di Cesena, Forlì Ravenna e Rimini, concretizzando potenzialità uniche nel contesto regionale.

Un progetto di questa portata richiede che la Regione Emilia Romagna e gli Amministratori facenti parte della CTSS Romagnola assumano la piena consapevolezza della necessità di garantire e sostenere l'assegnazione all'AUSL Romagna della quantità di risorse economiche coerenti con la complessità dell'innovazione che porta con sé.

Per questo le OO.SS Confederali dei territori di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, ritengono in primo luogo che la Regione debba riprendere l'azione nei confronti del Governo per assicurare livelli di finanziamento adeguati a mantenere i livelli essenziali di assistenza, tenendo conto degli incrementi strutturali dei costi.

Questo anche in considerazione della rigidità dell'attuale sistema, il quale prevede che quote significative del finanziamento nazionale risultino a destinazione vincolata, così come previsto dal Patto per la Salute, dalle leggi di stabilità e dagli accordi in Conferenza Stato Regioni.

Pur riconoscendo esplicitamente la necessità di gestire almeno una parte delle risorse destinate al territorio regionale con criteri di flessibilità e di solidarietà, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e di erogazione dei LEA, le scriventi OO.SS. sottolineano l'esigenza di salvaguardare il principio dell'omogeneità di finanziamento non solo delle Aziende Sanitarie ma, in modo più ampio, dei singoli territori, in una logica di equilibrio complessivo su base regionale, che tenga conto della diversificata presenza di Aziende USL, di

Aziende Ospedaliere e di Aziende Ospedaliere Universitarie.

Da una analisi fatta dalle scriventi, esaminando le delibere regionali sulla ripartizione delle risorse destinate al servizio sanitario regionale anno 2015, confrontato con anni 2014 e 2013, emerge palesemente che ogni cittadino della Romagna ha avuto nel triennio un'assegnazione di risorse medie pro capite stimabile fra i 40 e i 60 euro in meno rispetto alla media regionale.

Considerando poi oltre al finanziamento e le sue dinamiche, anche il rapporto percentuale dei posti letto autorizzati ed il rapporto operatori/abitanti, la differenza di risorse e servizi fra la AUSL Romagna ed altri territori appare ancora più ampia.

Dal confronto 2013, 2014 e 2015 è evidente che nel 2015, non solo non sono state riattribuite percentualmente alla Romagna le stesse risorse del 2013, ma che le risorse sono complessivamente diminuite pur a fronte dell'incremento del fondo.

Quanto sopra nonostante fin dall'inizio, presupposto del processo di integrazione fosse l'impegno, da parte della Regione di destinare all'AUSL della Romagna risorse non inferiori a quelle che sarebbero spettate alle singole quattro aziende preesistenti.

Nel 2016, nonostante l'avvio di un percorso di revisione dei criteri di riparto del fondo del SSR maggiormente orientato alla valorizzazione della quota capitaria, se si prende in esame l'insieme delle risorse attribuite (aziende AUSL, aziende Ospedaliere – aziende Universitarie) nella sostanza non è avvenuto l'auspicato riequilibrio nei confronti dell'AUSL Romagna.

Per il 2017 è quindi necessario recuperare le differenze mantenute con la prima ripartizione delle risorse regionali, già a partire dalla redistribuzione delle risorse aggiuntive da operare entro fine anno. E' poi indispensabile una revisione dei criteri di riparto delle risorse di natura strutturale che sia in grado di assicurare con continuità un'equilibrata distribuzione fra tutti i territori dell'Emilia Romagna, salvaguardando i necessari meccanismi di solidarietà, riducendo progressivamente le quote di risorse assegnate senza riferimento alla quota capitaria e tenendo presente nella ripartizione territoriale che in Romagna non si sono costituite AOSP.

Le scriventi chiedono pertanto alla CTSS e alla Regione di attivarsi per un aumento delle risorse al fine di realizzare una più stretta relazione fra la popolazione residente e le risorse complessivamente attribuite indispensabile allo sviluppo della progettualità alla base della costituzione dell'AUSL della Romagna.

Si resta disponibili ad un incontro, nel quale se necessario meglio specificare l'analisi richiamata, e si porgono distinti saluti.

p/ CGIL - CISL - UIL Forlì-Cesena-Ravenna-Rimini
M.Fusini P.Taddei P.Palmarini